

avranno la pensione che hanno contribuito essi medesimi a formare.

MICHELINI A. Io voleva far osservare al signor ministro della marina che mi pare che con quella parola *salve* intendasi dire che i militari della marina abbiano a godere d'una pensione che mai non possa competere agli altri militari dell'esercito. Io bramerei che questi militari avessero a godere degli stessi diritti accordati alle vedove ed ai figli di militari dell'armata di terra.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Si è quello appunto che ho detto io.

UN DEPUTATO. Allora invece di *salve*, dicasi *oltre*.

Molte voci. Se è la stessa cosa!

RICOTTI, relatore. Mi rincresce di dover trattenere la Camera lungamente su questo proposito. Ma mi sia permesso di spiegar meglio lo stato della questione. Combattendo il progetto primitivo del Ministero, e propugnando quello della Commissione, io parlo in favore della marina. La marina ha vantaggi particolari a lei; la marina ha una cassa speciale donde ripete le sue pensioni: ha stabilito per le pensioni un tempo minore di servizio, e di questo servizio parte è civile, parte è militare. La marina ha anche un *maximum* ed un *minimum* differente dalle truppe di terra.

Io credo che faremmo torto alla marina, se volessimo toglierle tutti questi privilegi per pareggiarla, giusta la proposta ministeriale, alla stessa misura dell'esercito di terra. Io dico adunque: bisogna che estendiamo alla marina i vantaggi della legge, cioè dove la legge fissa che si raddoppino le pensioni alle famiglie dei militari morti a vantaggio dello Stato, noi lo fissiamo anche per i militari della marina; ma siccome questi hanno delle norme speciali relativamente a tali pensioni, la Commissione credette di dover continuare a conservarle. Questo è quello che la Commissione credette di dover fare. Ora il progetto ministeriale che cosa farebbe? Prenderebbe la marina ed esercito di terra, li fonderebbe tutti insieme, abolendo per la marina le norme speciali ed i privilegi che esistono in forza di un'istituzione particolarissima che è la cassa degli Invalidi. Inoltre osservo che il denaro, che finora servi a fornire le pensioni alle vedove ed alle famiglie dei militari, era tolto dalla cassa degli Invalidi in virtù del regolamento generale del 1827, mediante certe fisse proporzioni. Ora la cassa degli Invalidi non solo è conflata delle ritenzioni sulla marina militare, ma eziandio delle ritenzioni e dei diritti che si prelevano sulla marina mercantile.

Adunque se coll'adozione della presente legge noi, come è giusto, accresciamo i vantaggi della marina militare, ragion vuole che il peso loro non cada sopra la cassa degli Invalidi con pregiudizio dei terzi, ma bensì sopra il regio erario. È dietro questa considerazione che la Commissione propose che il sovrappiù della spesa derivante dalle disposizioni della presente legge vada a carico del bilancio pubblico e non già della cassa degli Invalidi.

MONTEZEMOLO. Ho inteso dall'onorevole deputato Ricotti una parola dolorosa: ho sentito dire che se voi oltre alla pensione che si dà agli uomini della marina, e fornita dalla cassa degli Invalidi (cui essi stessi concorrono a nutrire colla ritenzione del proprio soldo), se voi, dico, date ancora ad essi una pensione sulla cassa dello Stato, questo è troppo. Questo troppo mi fu doloroso.

Davvero che io non so finora quale largizione, quale prodigalità si sia fatta a favore della marina. Dacchè il nostro risorgimento ebbe principio, da ben dieci mesi ormai, gravi fatiche ed eroici sforzi fecero i nostri marinai; ma fra i tanti premii che furono dati alla virtù cittadina non vi fu una sola

decorazione per quei marinai che tanto faticarono, che per tutta una stagione incorsero così forti pericoli, disagi e malattie.

Qual è infatti il pegno di patria riconoscenza, il segno di aggradimento, o il pungolo al generoso operare con cui si premiò il valor dimostrato, o si sureccitò l'ardore non dubbio di quei prodi che primi nelle acque di Pirano avvistarono il nemico, e con fermezza ed audacia ammirata da tutti sollevarono alto l'onore della nostra bandiera, mentre la disparità delle forze rendeva pericolante e dubbia l'esistenza dei legni impegnati al glorioso cimento? D'altronde la pensione che è dovuta secondo la disposizione degli antichi regolamenti ai soldati della marina, consta di ritenzioni fatte sulle loro paghe; e se pure entrano in questa cassa altri fondi contribuiti dalla marina mercantile, bisognerebbe vedere l'origine per cui quelle varie fonti vengono a confondersi in una cassa sola; bisognerebbe vedere se questi non hanno origine nelle leggi che in dati casi obbligano gli uomini appartenenti alla marina mercantile a servire a bordo dei legni della marina militare con ammissione ai vantaggi che essa presenta; bisognerebbe vedere se questa non è anche una specie di retribuzione che si dà in virtù dei servigi speciali prestati in molti casi ai legni della marina mercantile dagli uomini dell'armata navale.

Ora se questi fondi loro appartengono, voi non fate loro nessun dono confermando la pensione che loro spetta sulla cassa degli Invalidi. Non si ricompensa un uomo dandogli il fatto suo; grandi sono i sacrifici che fanno gli uomini di mare, ed io non credo che sia alcun troppo nel ricompensarli in quel modo con cui si ricompensano gli altri.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Gli uomini di mare debbono certamente essere pareggiati ai militari di terra; ma in quanto alle modificazioni che il dep. Montezemolo crede opportune, io non sono dello stesso avviso. Io credo che se vi sono delle modificazioni a farsi, le farà la marina stessa la quale impiegherà il danaro che le rimane in beneficio degli Invalidi. Mi pare che questo non si dee fare da noi, ma bensì dalla marina stessa alla quale il denaro appartiene.

RICOTTI, relatore. Sono perfettamente d'accordo col signor Montezemolo, e credo che la marina debba essere ricompensata come l'armata di terra in vista degli utili servizi che ha prestati durante la guerra, e che, son sicuro, vorrà sempre prestare.

Non sono però d'accordo con lui quando egli dice che le pensioni, le quali, giusta i regolamenti attuali, sono devolute alle famiglie dei militari di marina, siano una proprietà loro.

Prego la Camera di voler osservare che la cassa attuale degli Invalidi di marina non solo viene composta dalle ritenzioni che si fanno sulle paghe, ma viene composta da 23 altre sorgenti, cioè: 1° il diritto proporzionale delle patenti di nazionalità; 2° i diritti di, ecc., ecc. (*Legge una parte del regolamento del 1827; poi ripiglia*):

Insomma ve ne sono ventitrè. Questo è danaro che appartiene allo Stato. Lo Stato dà tal danaro alla cassa della marina, destinandolo alle famiglie di quei militari di essa che fossero morti mentre erano al regio servizio.

Il danaro adunque della cassa Invalidi non proviene esclusivamente dalle ritenzioni che si operano sopra le paghe.

Esso è per gran parte danaro dello Stato. Lo Stato adunque fa bene raddoppiando a proprio carico le pensioni per le famiglie di quegli individui che morissero per suo servizio, e ciò giusta le norme ed i privilegi propri della marina. Ma non mi sembrerebbe equo che la Camera, oltre tale raddoppiamento di pensione, vi aggiungesse ancora quella che è stabilita nei regolamenti attuali della marina. Con ciò i vantaggi